

SCRIVENTE: GERVASONI CARLO

DATA: 12 / 01 / 1818

ID: 359GeC

Alli Pregiatmi Signori
SS.^{ri} Carlo e Fratelli Serassi
Celebri Fabbrikatori d'Organi
Bergamo

SS.^{ri} Carlino e Frat^{li} Serassi AmabilissimiBorgo Taro li 12. Gen.^o 1818.

Il car^{mo} amico F. Pio Canobbio in una gradit^{ma} sua da Milano 10. X^{bre} 1817. mi notificò che il virtuosissimo Sig.^r Carlino Serassi, nella congiuntura di recarsi a Melegnano onde colà por in opera un grandioso Organo, fu a ritrovarlo nel suo locale di S.^t Barnaba in Milano, ed ebbe la dolce soddisfazione di trattenersi seco lui con vari giocondi discorsi: che si parlò eziandio del mio caro figlio Angiolino, il quale, a dir vero, da due anni in quà ha spiegato un gran genio di trasporto per la bell'arte musicale, e soprattutto una incredibile facilità e naturalezza per fare ottimamente spiccare gli organi più grandiosi con diverse sue particolari qualità da vari distinti soggetti ed intelligenti già molto applaudite.

Il suddetto F. Pio inoltre mi notificò d'aver inteso dal prelodato Sig.^r Carlino Serassi, che se lo stesso mio figlio si facesse sentire a Bergamo nel magnifico Organo di S.^t Alessandro in Colonna, potrebbe facilmente ottenere un'impiego d'organista in tale Città. Io pertanto gradirei moltissimo sapere al più presto possibile, se tale notificazione fattami da F. Pio abbia qualche fondamento, oppure se essa sia soltanto un semplice prodotto della sua buona volontà; giacché avendo stabilito di recarmi in breve a Milano, unitamente al mio figlio Angiolino, per alcuni miei premurosi affari, se in simile congiuntura si potesse sperare di rinvenire per lo stesso mio figlio qualche nichio d'Organista o in Bergamo, o in Milano, od anche in // qualche villaggio di Lombardia, appena appena che vi fossero discrete convenienze, si accetterebbe il partito.

Io ho la disgrazia di avere in Milano un fratello, cioè il Sig.^r D.ⁿ Francesco Gervasoni Canonico Curato di S.^t Tommaso in terra mala, il quale già da qualche tempo mi ha dato a divedere d'aver ben poca o niuna premura tanto per me, che per la mia povera famiglia. Colla pubblicazione del mio Carteggio Musicale ho cominciato a decadere della grazia dello stesso: il motivo è stato perché nell'ultima lettera di tale Carteggio Prima Edizione, ove si parla delle mie vicende, ho men-tovato il fallimento del mio primo fratello maggiore, che fu appunto la cagione per cui ho dovuto abbracciare la professione della Musica, avendo perduta la mia sostanza paterna.

Il suddetto Sig.^r Canonico Curato teme forse, che se io, o qualche mio figlio, si stabilisse in Milano, potesse esser per lui una cosa poco soddisfacente, e poco onorevole. In somma questo mio buon fratello (che io rispetto come religioso di sana morale, ma che d'altra parte io biasimo pe' suoi pregiudizi e petegolezzi nelle vicende politiche) poteva giovarmi in varie circostanze, poteva far avere l'impiego dell'Organo di S.^t Tommaso sua Parrocchia al mio figlio, che lo avrebbe disimpegnato al pari di qualunque altro organista di genio; ma invece ha tenuto meco un contegno il più vago, il più curioso. Basta dire solamente, che non si è ne meno degnato di scrivermi, che nella sua

Chiesa si faceva un nuovo Organo: questo posto in opera, mi fu notificato da diversi amici; ma egli contro ogni urbanità si guardò bene di farmene alcun cenno, e ne meno poi di fare alcun invito né a // me, né al figlio per venire a suonarlo, od almeno a sentirlo! Io non mi curo di simili ostentazioni, anzi vorrei poter convincere il suddetto mio fratello Curato della buona pace, e dell'amore che a lui professo, non che della decisa volontà dell'animo mio di corrispondere seco lui in qualunque incontro sempre più bene.

Miei cari SS.^{ri} Fratelli Serassi, io li prego quanto sò e posso di darmi sollecitamente qualche loro notizia, che mi sarà oltre modo gradita. Io non mi dimentico, né mi dimenticherò giammai delle tante obbligazioni che tengo verso la loro amabilissima famiglia, quale non cesserò di amare finché avrò vita, ed anche al di là della vita, mentre mi pregio d'essere costantemente

Di Loro Car^{mi} ed Amabilissimi SS.^{ri}

Obblig^{mo} Servo ed Amico Aff^{mo}
Carlo Gervasoni